

## **Predicazione di domenica 24 giugno 2012 – Atti 19, 1-7**

*“Una novità totale”*

E' quasi una parabola dei nostri tempi. Invece di essere a Efeso potremmo essere a Bergamo. Provate a chiedere intorno a voi, come fa l'apostolo Paolo: “Avete ricevuto lo Spirito santo quando siete diventati credenti?”. Quasi sicuramente sentirete la stessa risposta di Paolo: “Non abbiamo neanche sentito dire che ci sia uno Spirito santo.”

Carissimi, carissime, la grande differenza tra i credenti di Efeso e noi è che noi abbiamo alle spalle venti secoli di teologia, di riflessione, di divisione. Noi non abbiamo scuse per ignorare i contenuti della fede, i credenti di Efeso non sanno niente ancora: stanno solo scoprendo la buona notizia di Gesù.

Allora, storie simili o storie diverse? Vorrei privilegiare la similitudine, ma non quella del battesimo. Infatti credo che il cuore di questo breve racconto non sia tanto la questione del battesimo quanto quella della novità, una novità chiamata dono dello Spirito santo. Avrete notato che l'apostolo Paolo non chiede ai credenti di Efeso: siete stati battezzati? Come se chiedesse: ma voi, avete i documenti in regola, ce l'avete il permesso di essere cristiani? No, Paolo chiede: avete ricevuto lo Spirito santo?

Certo, il dono dello Spirito santo è legato al battesimo ma, come dice Giovanni il battista all'inizio del vangelo di Marco, ciò che conta non è l'acqua ma lo Spirito santo. Il battesimo non è una specie di purificazione morale o di protezione definitiva contro la sventura ma il regalo di una potenza di trasformazione che accompagna tutta la vita. Questa potenza è proprio ciò che Gesù lascia ai suoi discepoli, il difensore o il consolatore, un'altra modalità della presenza di Dio: il suo Spirito.

Perciò Paolo battezza una seconda volta i credenti di Efeso. Non per dottrina, non per far trionfare Cristo su Giovanni il battista, ma per annunciare loro la totale novità di Gesù Cristo, la possibilità di trasformazione assoluta della loro vita, l'apertura di possibilità infinite. Questa è la fede in Cristo, non una specie di religione impacciata nei suoi riti o ossessionata dalla sua sopravvivenza. Lo Spirito santo soffia e sposta, è il fondatore di una chiesa nomade, itinerante, provvisoria.

### *1. Soffio di trasformazione*

Tutto il nostro brano indica la forza dello Spirito e la sua potenza di trasformazione. Innanzitutto lo Spirito è il motore della missione di Paolo. Mentre Apollo rimane a Corinto Paolo si reca a Efeso, non proprio dietro l'angolo! Lo spostamento geografico, caratteristico della missione di Paolo, include un significato metaforico: il viaggiare per l'Evangelo annuncia il viaggio della fede, un invito costante a cambiare prospettiva e ad allargare lo sguardo.

Mentre Paolo viaggia concretamente di città in città i credenti di Efeso viaggiano dal battesimo di Giovanni al battesimo nel nome di Cristo. Che cosa significa? Che adesso sono a posto perché hanno ricevuto il vero battesimo? No, significa che c'è un solo battesimo ed è quello della novità assoluta in Cristo. Giovanni il battista predicava un rito di purificazione e di ravvedimento. Il battesimo in Cristo è dono dello Spirito santo, trasformazione della vecchia creatura in un essere nuovo, libero, salvato. Non stiamo parlando di dottrina né di etica, stiamo parlando del fondamento della nostra vita, della sua possibile trasformazione radicale. Né il battesimo degli efesini né quello di Federico sono atti magici in cui accade chissà che cosa. Il battesimo è segno della presenza di Cristo, dono dello Spirito.

Non è un caso, credo, se alla fine del nostro testo l'autore del libro degli Atti precisa che i credenti di Efeso erano dodici. Le tribù d'Israele, i discepoli di Gesù, anche loro erano sempre dodici. Numero simbolico? Sì, ma non solo. Dodici annuncia la novità, cioè un nuovo inizio, una vita che riparte con nuove opportunità. Le dodici tribù marciano l'organizzazione di Israele, a livello politico, religioso, sociale. I dodici amici di Gesù sono i testimoni privilegiati, quelli che hanno visto tutto e lo possono anche trasmettere ad altri. I dodici

uomini di Efeso formano la chiesa di Cristo nella sua forma più snella, più flessibile, più incredibilmente adatta all'annuncio dell'Evangelo. La chiesa provvisoria, itinerante, nomade. Lo Spirito santo sceso su Federico e su tutti noi stamattina ci ricorda la potenza di trasformazione della fede e la sua offerta di novità. Una novità che non è un miglioramento tecnologico o un'innovazione scientifica; non è neanche un cambiamento politico o una ricetta miracolo per l'economia. La novità che ci viene offerta non cambia il mondo ma cambia noi, cambia i nostri cuori chiusi e le nostre menti strette. La novità sta in questa croce vuota, simbolo della morte ma anche annuncio della vita nuova.

## *2. Soffio di speranza*

Forse qualcuno tra voi si sta dicendo: va bene questa novità assoluta in Cristo, ma che cosa me ne faccio? Ho debiti sempre più alti, i miei figli non trovano lavoro, i miei genitori non ce la fanno con la loro misera pensione, la mia vita è in bilico. Per me la novità vorrebbe dire trovare una soluzione a tutti questi problemi.

Da questo punto di vista condivido la perplessità di questa persona: Cristo non è la soluzione. Cristo non porta nessuna risposta magica alla nostra situazione. Direi che Cristo, tramite la potenza dello Spirito di Dio, fa molto di più ma soprattutto fa qualcosa di molto diverso dal proporre soluzioni. Gesù Cristo e lo Spirito che ha lasciato tra gli esseri umani offrono un nuovo orizzonte, non trasformano il mondo ma il nostro sguardo su di esso.

Questa nuova prospettiva apre spiragli e permette a chi mette la sua fiducia in Dio di non aspettare tutto dal mondo ma di lasciare spazio alla potenza dello Spirito. Quando confidiamo troppo in noi stessi, nelle nostre azioni o nelle nostre competenze, restringiamo la nostra prospettiva, boccheggiamo e la nostra vita ci sembra a volte insopportabile. Quando invece lasciamo spazio alla presenza del Signore, respiriamo di nuovo perché ci abbandoniamo a chi può molto di più di noi. Ecco il soffio santo e potremmo addirittura chiamarlo soffio della speranza. Perché la speranza è proprio questo: aspettare ciò che non conosciamo senza essere presi dall'ansia della crisi, confidare in un sempre possibile cambiamento di rotta.

Certo, rimane la domanda: ma se io non ho questa speranza perché non ho la fede, che cosa devo fare? Il testo biblico di oggi ci aiuta ad abbozzare una risposta. Che cosa accade a Efeso? Quando si apre per i nuovi discepoli la prospettiva di cui ho parlato? Quando sentono la Parola, anzi quando sentono le parole di Paolo che dice: "Giovanni ha battezzato con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo di credere in colui che veniva dopo di lui, cioè in Gesù". Sono le parole umanissime di Paolo a trasformare lo sguardo dei nuovi credenti di Efeso. Parole che cercano di svelare la Parola di vita, parole che tentano di annunciare la speranza in un mondo diverso.

In realtà la missione di Paolo è la nostra. L'invito di Gesù ai suoi discepoli dopo la risurrezione, "andate e fate miei tutti i popoli battezzandoli nel nome di Dio, di Cristo e dello Spirito santo" (Matteo 28, 20), dice a tutti e a ciascuno che siamo messaggeri di fede gli uni per le altre. Il veicolo della fede non c'entra con una preparazione o un'iniziazione, c'entra con una testimonianza reciproca, con una parola che tocca il cuore e lo apre al mistero di Cristo.

## *Invio*

Oggi siamo scettici rispetto alla novità. La nostra situazione generale ci fa rimpiangere l'Egitto, la sua carne e le sue comodità. Oggi siamo nel deserto disperati e mormoriamo contro Dio e contro i nostri governi.

Ma la speranza che ci annunciamo a vicenda e la trasformazione che desideriamo vivere e condividere ci portano verso l'indomani, una potenza che non potremo mai ammaestrare ci porta verso la terra promessa. Dio non ci vuole schiavi ma liberi. Perciò né Dio né Cristo ci hanno lasciati soli: con noi, tra noi, soffia lo Spirito santo, soffio di trasformazione e di speranza. Amen.